

## «Riforme all'ultimo minuto» E i sindaci si astengono dal voto

**Progettone, Valduga e laneselli contro la giunta. Comunità di valle, municipi tiepidi**

**Donatello Baldo**

Trento Due i disegni di legge proposti dalla giunta provinciale esaminati ieri dal Consiglio delle Autonomia locali, accolti però con una certa freddezza da parte dell'assemblea dei sindaci trentini. Il testo sulla riforma del Progettone — illustrato dall'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli — è passato con una larga fetta di astensione, mentre la proposta della riforma delle Comunità di Valle illustrata dall'assessore agli Enti locali Mattia Gottardi ha suscitato addirittura qualche brusio in sala. Alla prima proposta — che intende rinnovare lo strumento del Progettone per intrecciarlo maggiormente all'interno delle politiche attive del lavoro — il presidente del Cal Paride Gianmoena ha anticipato un parere favorevole, seppur subordinato da alcune osservazioni: «Sul maggior coinvolgimento delle amministrazioni».

Nessuno ha sollevato critiche alla ratio del disegno di legge, condividendo il bisogno di adeguare il Progettone ai bisogni dell'oggi, ma le obiezioni sono state più che altro sul metodo. E il primo a porre la questione è stato il sindaco di Rovereto Francesco Valduga: «Io mi asterrò. Perché non è possibile arrivare sempre all'ultimo momento, con la giunta che consegna il testo di un disegno di legge solo poco prima della richiesta di un'approvazione. Capisco che alcune accelerazioni e alcuni ritardi possano essere fisiologici, ma non è la prima volta che succede e da fisiologico sta diventando patologico». Anche lo stesso Gianmoena condivide i rilievi fatti da Valduga: «Mi trovo in difficoltà — ammette il presidente del Cal — nel dover chiedere al consiglio di esprimere pareri sempre di corsa. E sta diventando una costante». Su questo punto prende la parola anche il sindaco di Trento Franco laneselli: «Anch'io mi asterrò, condividendo le parole del sindaco Valduga». Ma laneselli entra anche nel merito della proposta: «Ho piena consapevolezza che debba essere rivisitata la legge sul progettone, ma attraverso un confronto che ha bisogno di tempo. Anche perché la nostra tradizione è quella della concertazione, una pratica che questa volta non è stata considerata». Nemmeno con le parti sociali, fa capire il sindaco di Trento: «Abbiamo coinvolto università e cooperazione — si difende Spinelli — e anche i sindacati che poi hanno preferito intraprendere una rocambolesca distanza dal progetto». La proposta passa: 18 favorevoli, ma tra i sindaci in dieci si astengono. Altra proposta, quella della riforma delle Comunità di Valle. Questa la sintesi: «Tutto il potere ai sindaci».

Che saranno i componenti del consiglio che sostituisce l'assemblea della Comunità, ma anche i componenti del comitato esecutivo, che sarà presieduto ovviamente da un sindaco. Nessun cambio per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, mentre nelle assemblee per la pianificazione urbanistica è previsto che ogni comune nomini due membri, il sindaco e un esponente della minoranza consiliare. Altro punto: non sarà obbligatorio associarsi, un comune potrebbe preferire smarcarsi e rimanere da solo. «Su questa proposta — ha spiegato Gottardi — c'è tutta l'intenzione di confrontarci

con i territori entro la metà di giugno quando la proposta approderà in consiglio comunale». Ieri su questo non c'è stata alcuna discussione, che ci sarà più avanti. Ma un passaggio dell'intervento dell'assessore Gottardi ha fatto sollevare il borbottio, quando ha spiegato che un tempo, quando le Comunità di Valle erano elettive e rappresentanza dei partiti e della politica «venivano usate per collocare chi non entrava nelle giunte o non riusciva a farsi eleggere in Consiglio provinciale». Un posto per trombati, insomma.

## «Riforme all'ultimo minuto» E i sindaci si astengono dal voto

Progettone, Valduga e Ianeselli contro la giunta. Comunità di valle, municipi tiepidi

**TRENTO** Due i disegni di legge proposti dalla giunta provinciale esaminati ieri dal Consiglio delle Autonomie locali, accolti però con una certa freddezza da parte dell'assemblea dei sindaci trentini. Il testo sulla riforma del Progettone — illustrato dall'assessore allo Sviluppo economico Achille Spinelli — è passato con una larga fetta di astensione, mentre la proposta della riforma delle Comunità di Valle illustrata dall'assessore agli Enti locali Mattia Gottardi ha suscitato addirittura qualche brusio in sala. Alla prima proposta — che intende rinnovare lo strumento del Progettone per intrecciare maggiormente all'interno delle politiche attive del lavoro — il presidente del Cal Paride Gianmoena ha anticipato un parere favorevole, seppur subordinato da alcune osservazioni: «Sul maggior coinvolgimento delle amministrazioni».

Nessuno ha sollevato critiche alla ratio del disegno di legge, condividendo il bisogno di adeguare il Progettone ai bisogni dell'oggi, ma le obiezioni sono state più che altro sul metodo. E il primo a porre la questione è stato il



sindaco di Rovereto Francesco Valduga: «Io mi asterrò. Perché non è possibile arrivare sempre all'ultimo momento, con la giunta che consegna il testo di un disegno di legge solo poco prima della richiesta di un'approvazione. Capisco che alcune accelerazioni e alcuni ritardi possano essere fisiologici, ma non è la prima volta che succede e da fisiologico sta diventando patologico». Anche lo stesso Gianmoena condivide i rilievi fatti da Valduga: «Mi trovo in difficoltà — ammette il presidente del Cal — nel dover chiedere al

consiglio di esprimere pareri sempre di corsa. E sta diventando una costante». Su questo punto prende la parola anche il sindaco di Trento Franco Ianeselli: «Anch'io mi asterrò, condividendo le parole del sindaco Valduga». Ma Ianeselli entra anche nel merito della proposta: «Ho piena consapevolezza che debba essere rivisitata la legge sul progettone, ma attraverso un confronto che ha bisogno di tempo. Anche perché la nostra tradizione è quella della concertazione, una pratica che questa volta non è stata

considerata». Nemmeno con le parti sociali, fa capire il sindaco di Trento: «Abbiamo coinvolto università e cooperazione — si difende Spinelli — e anche i sindacati che poi hanno preferito intraprendere una rocambolesca distanza dal progetto». La proposta passa: 18 favorevoli, ma tra i sindaci in dieci si astengono. Altra proposta, quella della riforma delle Comunità di Valle. Questa la sintesi: «Tutto il potere ai sindaci».

Che saranno i componenti del consiglio che sostituisce l'assemblea della Comunità,

ma anche i componenti del comitato esecutivo, che sarà presieduto ovviamente da un sindaco. Nessun cambio per quanto riguarda l'erogazione dei servizi, mentre nelle assemblee per la pianificazione urbanistica è previsto che ogni comune nomini due membri, il sindaco e un esponente della minoranza consiliare. Altro punto: non sarà obbligatorio associarsi, un comune potrebbe preferire smarcarsi e rimanere da solo. «Su questa proposta — ha spiegato Gottardi — c'è tutta l'intenzione di confrontarci con i territori entro la metà di giugno quando la proposta approderà in consiglio comunale». Ieri su questo non c'è stata alcuna discussione, che ci sarà più avanti. Ma un passaggio dell'intervento dell'assessore Gottardi ha fatto sollevare il borbottio, quando ha spiegato che un tempo, quando le Comunità di Valle erano elettive e rappresentanza dei partiti e della politica «venivano usate per collocare chi non entrava nelle giunte o non riusciva a farsi eleggere in Consiglio provinciale». Un posto per trombati, insomma.

**Donatello Baldo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA